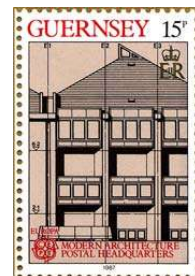
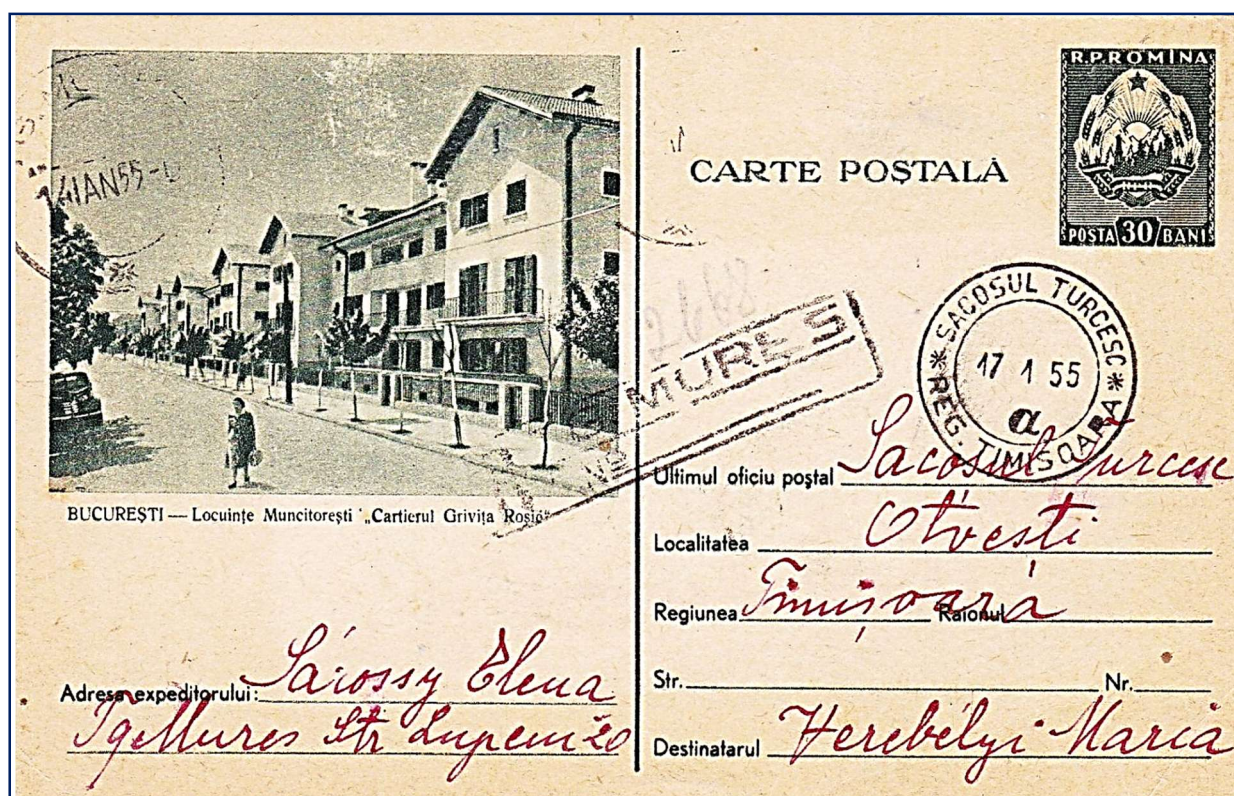


La Pira e l'Isolotto: un quartiere per la fraternità e la pace

L'Isolotto è un rione di Firenze, che anticamente ospitava case rurali; ebbe uno sviluppo già nei primi anni del XIX secolo per l'insediamento di industrie, oggi chiuse.



Il quartiere dell'Isolotto, la 'città-satellite' come definita da La Pira, nacque ufficialmente il 6 novembre 1954, quando furono consegnate le chiavi di circa mille appartamenti realizzati nell'ambito del progetto dell'Ina-Casa che interessava una vasta area anticamente alluvionale (da qui il nome), situata sulla riva sinistra dell'Arno, di fronte al parco delle Cascine.



Gli anni della costruzione del quartiere furono gli stessi in cui avvenne la grande migrazione interna che in poco tempo cambiò il volto della penisola italiana.

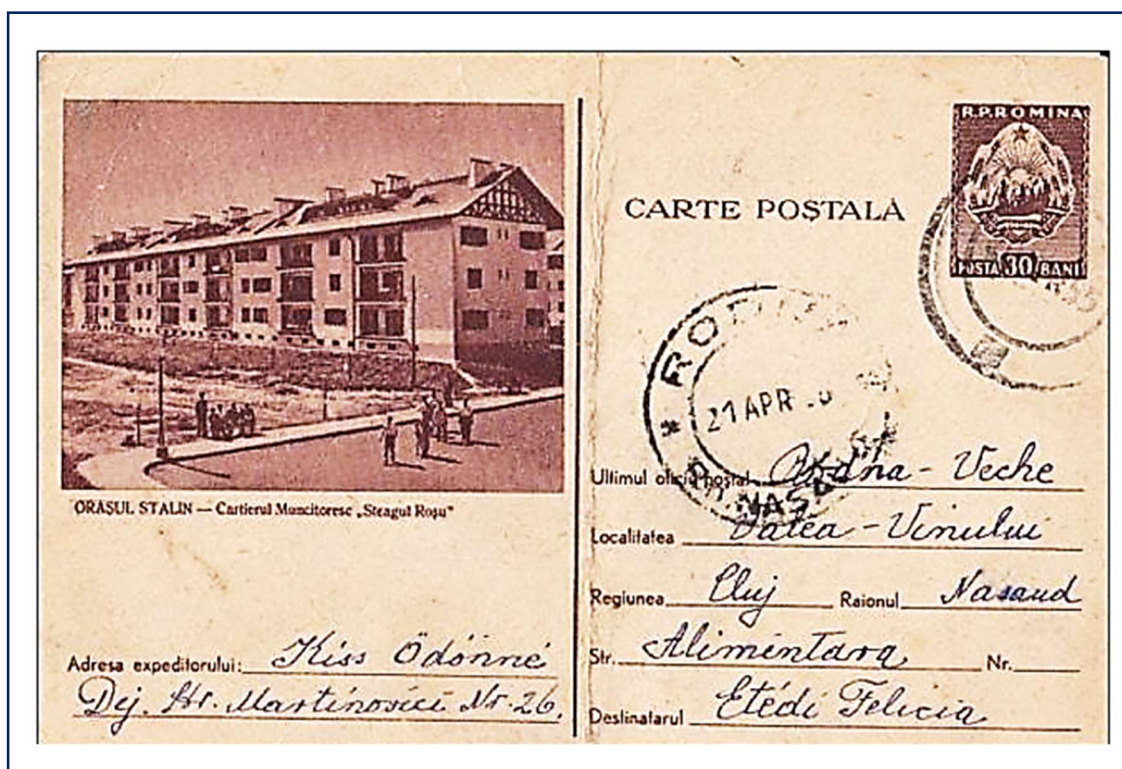


50 - The KimCover art gallery of Vatican stamps

Il 18 aprile del '51, il Consiglio comunale approvò il piano per il villaggio Ina-Casa dell'Isolotto e il neosindaco Giorgio La Pira assunse l'impegno di risolvere il problema delle case a Firenze, dove circa 9.500 famiglie erano in attesa di un alloggio e quasi 40.000 persone si trovavano a vivere in coabitazione.



Si dette il via alla costruzione di complessi di case minime da realizzare in tempi brevi.



L'azione di La Pira non era rivolta solo alla costruzione di case, ma si poneva l'obiettivo di creare città umane e umanizzanti, simbolo e concretizzazione della fraternità universale, *focolaio di civiltà e di cittadinanza*.

La struttura stessa urbanistica è fatta per una finalità profondamente umana e cristiana: stabilire, cementare, accrescere, fra i membri della città, una comunione fraterna di vita.



OBIETTIVO DEVE ESSERE
SPETTO DEL SUO VALORE

L'ATTESA DELLA POVERA GENTE

"L'OBIETTIVO DEVE ESSERE PER OGNI UOMO IL
RISPETTO DEL SUO VALORE, PER CIASCUNA
CREATURA LA POSSIBILITA' DELLA MOLTIPLI-
CAZIONE DEI PROPRI TALENTI.
S'ASPETTANO CHE IL SIGNORE CI AIUTI"
HO UN SOLO ALLEATO, LA GIUSTIZIA FRATELLA
QUALE IL DANIELE LA PRESENTA CIO' SIGNIFICA
LAVORO PER CHI NE HA BISOGNO,
CASA PER CHI NE E' PRIVO,
ASSISTENZA PER CHI NE NECESSITA',
LIBERTA' SPIRITUALE E POLITICA PER



GIORGIO LA PIRA

1904 - 1977

Posteitaliane *filatelia*

LA NOSTRA VOCAZIONE SOCIALE

"Giorgio La Pira"
Centenario della nascita



€ 0.52 Poste Italiane - Divisione Filatelia

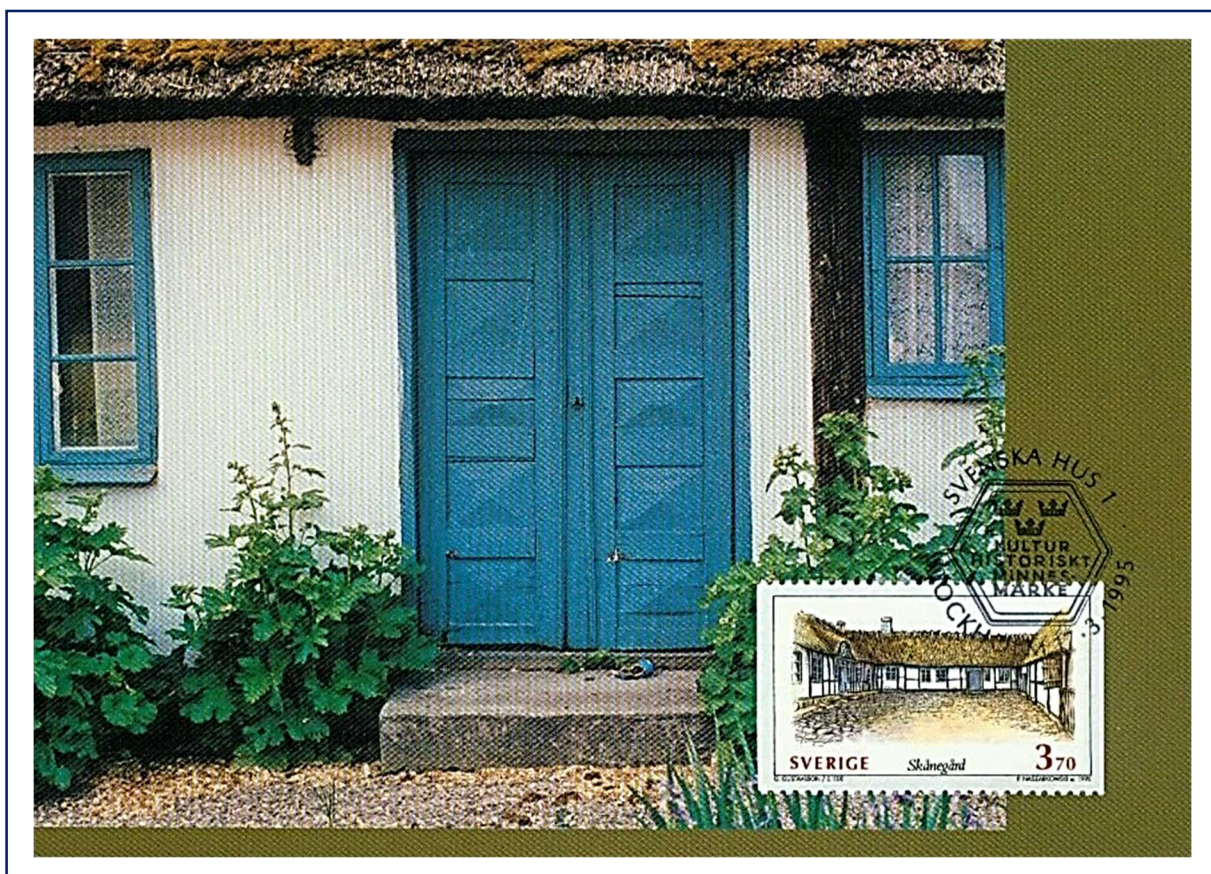


Posteitaliane *filatelia*





Le attività di costruzione iniziarono nel '52 e i primi 1005 alloggi vennero consegnati il 6 novembre 1954 dal sindaco Giorgio La Pira, insieme al cardinale Elia Dalla Costa, a quasi mille famiglie.



I restanti appartamenti furono costruiti e consegnati a partire dal '55, per un totale di 1450 appartamenti.

Ma al momento della sua realizzazione concreta, l'Isolotto nacque come quartiere dormitorio al pari di tutti gli altri piani casa locali sviluppatisi nel resto del paese.



Quando il quartiere cominciò a vedere i primi alloggi, mancavano gli infissi, il riscaldamento, lo scaldabagno.

Mancavano anche le fognature e molti allacciamenti erano volanti, ragnatele di fili attraversavano il cielo per raggiungere gli edifici.



Migliaia di persone provenienti dal sud Italia, dai quartieri fiorentini, dalla campagna toscana e emiliana, profughi istriani e greci, alluvionati del Polesine si trovarono improvvisamente a vivere nello stesso luogo.



Venne completato il Centro del quartiere con la chiesa e le attività commerciali e la scuola nell'area della Montagnola.

Fu in questo contesto caratterizzato anche dalla disgregazione del tessuto sociale che nacquero esperienze significative per la socialità, si sviluppò un'identità comunitaria tra gli abitanti del quartiere che, superando le divisioni ideologiche e di credo, si autorganizzarono per rivendicare e ottenere i servizi necessari.





L'alluvione del 4 novembre '66, fu un evento che rafforzò ampiamente la coesione sociale nel nuovo quartiere: in quel tragico momento nacquero i primi comitati di soccorso, ai quali faranno seguito la nascita della scuola popolare, dei doposcuola e dei comitati di quartiere.



Questa intensa vita sociale originò l'esperienza della *Comunità di base*, un gruppo formato da sacerdoti e laici, aperto alle problematiche del quartiere per affermare con forza la propria presenza e centralità.





Il gruppo risentiva molto del clima delle grandi trasformazioni sociali, del Concilio vaticano II e delle esperienze di rinnovamento religioso portate avanti, oltre che da La Pira, da padre Ernesto Balducci e don Lorenzo Milani.

La Comunità sin da subito si propose di abolire le separazioni fra ricchi e poveri, fra clero e laicato, fra sacro e profano, e iniziò a sostenere le lotte del quartiere.



Lo stesso spazio della Chiesa venne aperto ai cittadini per riunioni e assemblee.

Nacque così un confronto critico fra *mondi* tradizionalmente contrapposti, in particolare fra *mondo cattolico* e *mondo social-comunista*.



Questo incontro di culture diverse creò allarme nella Chiesa.



Nelle elezioni amministrative del '66, La Pira, con tutta la sinistra interna, viene escluso dalla lista democristiana.

Oggi, Giorgio La Pira e Mario Fabiani, i due sindaci che hanno fatto di Firenze una città moderna, progressista, attenta ai diritti umani e all'inclusione sociale, sono ricordati nella piazza dell'Isolotto, in un murale che alcuni giovani artisti cresciuti nel quartiere hanno dipinto sulle pareti del Teatro parrocchiale *Fiaba*, un tempo fabbrica di accessori per borse.



I due sindaci appartenevano a culture politiche diverse che però sono sempre state, nella storia e nella politica di Firenze, due facce della stessa medaglia.



Durante il suo mandato di primo cittadino, La Pira volle accanto a sé, come assessore alle Belle Arti e alla Pubblica Istruzione, Piero Bargellini, eletto successivamente sindaco di Firenze e che verrà ricordato come il sindaco dell'alluvione che colpì la città nel 1966.



Le tracce dell'alluvione sono impresse nel legno di questo crocifisso, che è diventato il simbolo stesso delle devastazioni prodotte.

Attivismo per la pace e guerra fredda

La Pira nel 1952 organizzò il *Primo Convegno internazionale per la pace e la civiltà cristiana*.

Da esso ebbe inizio un'attività, unica in Occidente, tesa a promuovere contatti vivi, profondi, sistematici *tra esponenti politici di tutti i Paesi*.



In un celebre discorso pronunciato nel 1954 a Ginevra sul *valore delle città*, La Pira affermò il diritto delle città a sopravvivere e quindi il dovere degli amministratori di operare per la pace.





Il punto di partenza era quello della inadeguatezza della guerra a risolvere i conflitti e della inevitabilità del negoziato: l'unica strategia capace di governare l'epoca della decolonizzazione e della presa di coscienza della fondamentale comunanza di destino dei popoli.



FONTANA DI PIAZZA (1563 - 75)

First Day of Issue



BARTOLOMEO AMMANNATI
ITALIA



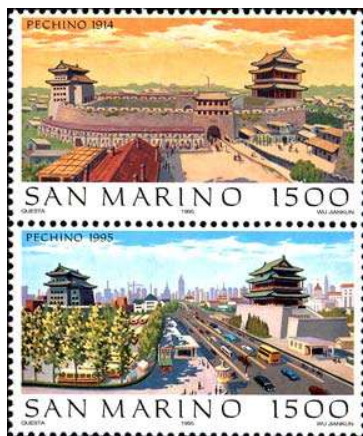
In questa strategia rientrano anche i gemellaggi di cui La Pira si fece promotore, creando legami tra Firenze e le città di tutti i continenti: Reims, Fez, Kiev, Filadelfia e molte altre.



Bisogna unire le città – diceva – per unire le nazioni.



Organizzò nel 1955, un convegno dei sindaci delle capitali del mondo: tra le quali Washington, Londra, Varsavia, Londra, Pechino e Mosca.



Al termine i sindaci siglarono a Palazzo Vecchio un patto di amicizia.

Anche Parigi partecipò al convegno.



Francia 1939 - Prova d'artista in arancio su cartoncino, firmata dall'artista Cheffer

A partire dal 1958 organizzò i Colloqui mediterranei cui parteciparono, tra gli altri, rappresentanti arabi e israeliani.



A Palazzo Vecchio, nel 1958, ricevette un rappresentante della Repubblica Popolare Cinese inviato da Pechino.



Destò scandalo e ilarità lo spiritoso saluto: *Dica al suo Governo che la Repubblica popolare di San Procolo riconosce la Repubblica Popolare di Cina.*

Occorre ricordare che all'epoca la Repubblica Italiana riconosceva l'autorità della Repubblica di Cina (Taiwan) come unico governo legittimo.



Nel 1959 andò a Mosca, primo politico occidentale non comunista a varcare *la cortina di ferro*: un'esperienza importante che lo vide anche al Cremlino, dove non ebbe timori a sollevare il problema dell'ateismo di stato.

Parlò al Soviet Supremo, dopo il benestare papale, ma non quello del Ministro degli esteri italiano, in difesa della distensione e del disarmo.



Quello a Mosca è stato uno dei suoi tanti viaggi volti ad abbattere i muri e costruire ponti coerentemente con l'ipotesi di fondo dell'unità della famiglia umana.

Alle elezioni comunali, nel 1960, fu di nuovo il più votato e guidò la sua terza amministrazione, dal 1961 al 1965.



Però il clima politico era ormai deteriorato: in un telegramma al segretario della DC Mariano Rumor e al Primo Ministro Moro, La Pira denunciò le trame con cui, nelle segreterie dei partiti e nei salotti cittadini, si lavorava per mettere fine alla sua singolare esperienza di sindaco.

La costruzione di 17 nuove scuole, la sistemazione dell'acquedotto, il varo del nuovo piano regolatore, la valorizzazione dell'artigianato fiorentino e del Maggio musicale e molte altre realizzazioni che hanno cambiato il volto della città, sono stati i punti intorno ai quali si concentrava l'azione amministrativa.



Contemporaneamente accompagnò il periodo conciliare e la speranza della distensione internazionale.



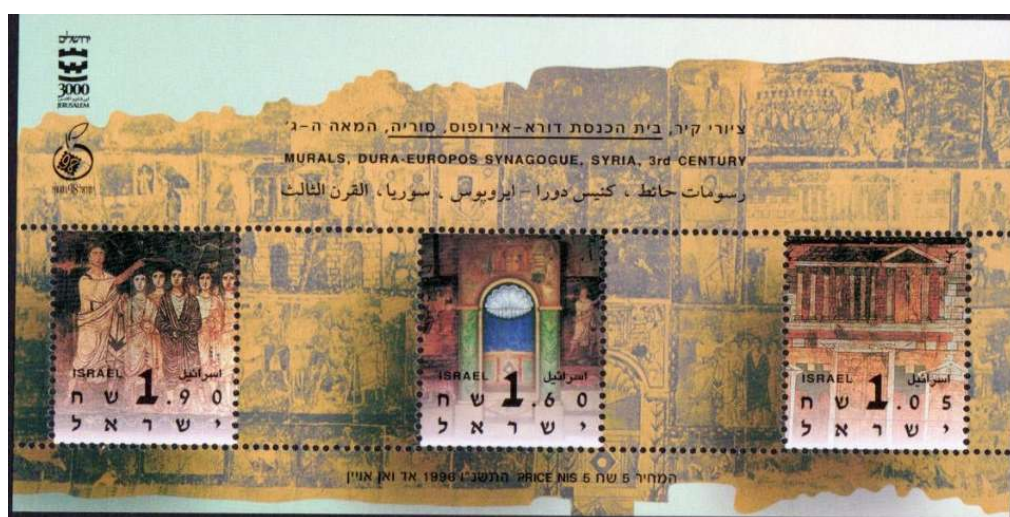
Uno dei viaggi più delicati fu quello in Vietnam nel 1965, dove incontrò di persona Ho Chi Minh.



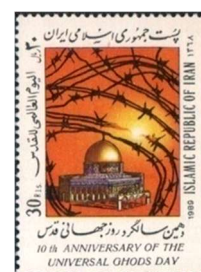
Altri viaggi importanti li fece in Medio Oriente: *non ci potrà essere pace nel mondo, diceva, finché non ci sarà pace tra cristiani, ebrei, musulmani*, cioè in quella che lui chiamava la *triplice famiglia di Abramo*.



Visitò Hebron, Gerusalemme, Terrasanta, l'Egitto.



Ebbe lunghi colloqui con il ministro degli esteri di Israele Abba Eban, con il Presidente egiziano Nasser, con i sindaci di Hebron, di Betlemme e i rappresentanti palestinesi di Gerusalemme est nella Cisgiordania occupata.



Lo stesso La Pira ha spiegato il significato di tale viaggio: *abbiamo cercato di costruire un ponte di preghiera e di riflessione storica e politica fra le rive avverse che separano ancor tanto gravemente i popoli fratelli del Medio Oriente*.



Dopo il 1965, pur non essendo più sindaco di Firenze, La Pira rimase al centro di mille contatti internazionali e continuò ad impegnarsi attivamente per la pace, il disarmo e per la distensione in Europa.

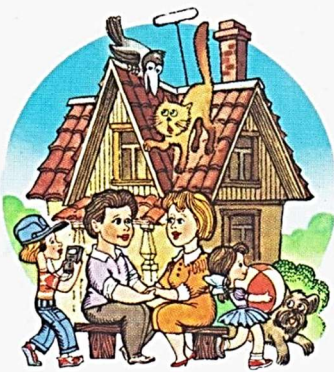


Parallelamente, si adoperò all'interno della Chiesa per il dialogo ecumenico e la responsabilizzazione del laicato.



Nel 1967 venne eletto presidente della Federazione Mondiale delle Città Unite e per sei anni si adoperò per organizzare incontri in materia di disarmo, pace e sicurezza.

Non a caso l'operare politico di La Pira è stato definito con l'espressione *l'arte della pace*.



Пишите индекс предприятия связи места назначения

МЕЖДУНАРОДНЫЙ ГОД СЕМЬИ



100 РУБ.

Художник карточки Ю. Левиновский
© Федеральное управление почтовой связи при
Мин. связи РФ. Издательство «Марка», 1994. З. 4095. МТ. Голана. Т. 150 тыс. 25. 04. 94.

Куда _____

Кому _____

Индекс предприятия связи и адрес отправителя



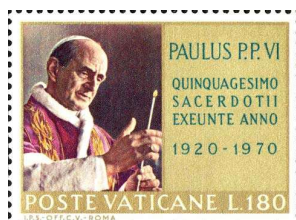
La Pira, già protagonista di tentativi di mediazione sul divorzio tra cattolici e comunisti, fu anche in prima linea nelle battaglie per il referendum sull'aborto e sul divorzio e difese con forza il valore della vita, della persona e della famiglia.



Ultimi anni e morte

Nel 1976, in un clima teso in cui le prospettive di dialogo tra le forze di progresso italiane rischiavano, a suo parere, di immiserirsi in puri tatticismi, la Democrazia Cristiana, guidata da Benigno Zaccagnini gli chiese nuovamente di candidarsi.

Venne eletto deputato per la terza volta, ma la sua salute peggiorava gravemente.

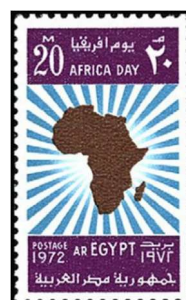


Uno degli amici di sempre, Paolo VI, gli ribadì la sua vicinanza con una commovente lettera scritta di proprio pugno.

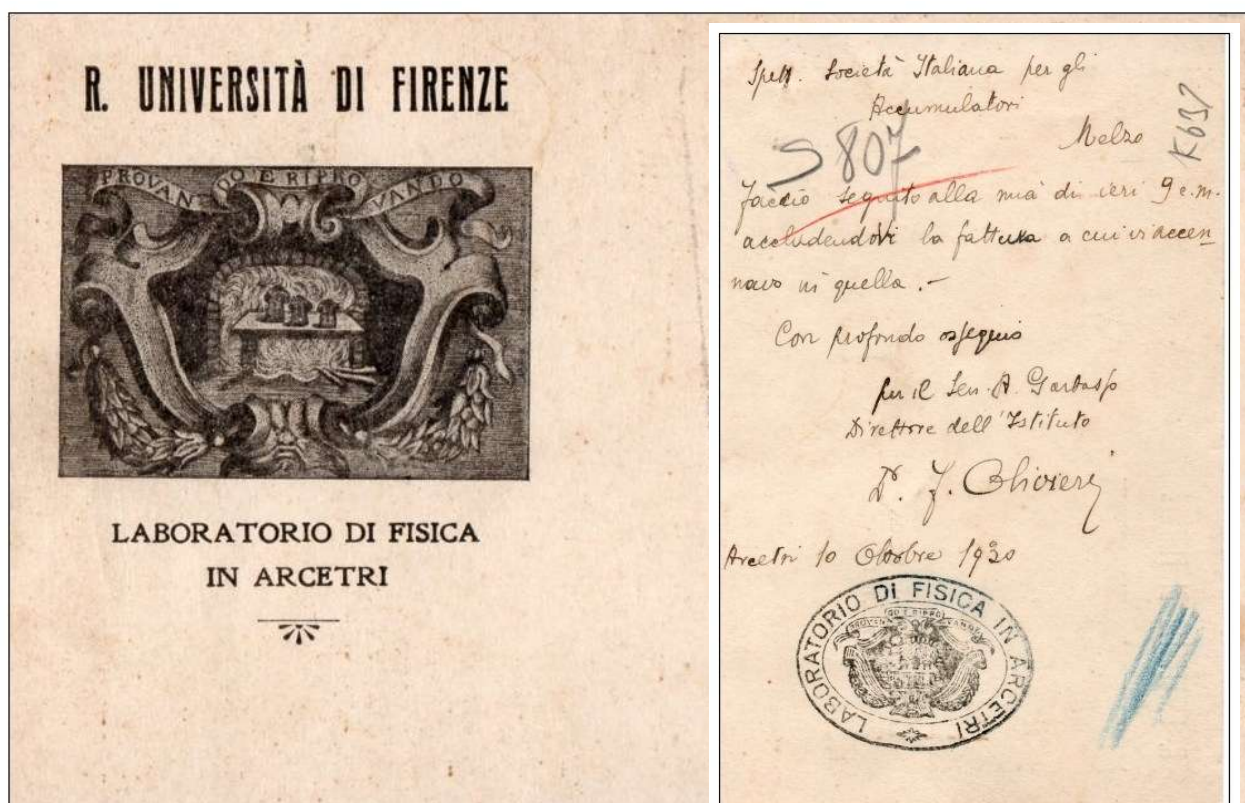
Cercò di promuovere a Firenze il Comitato internazionale per le ricerche spaziali e una tavola rotonda sul disarmo.



Promosse inoltre varie iniziative tese a mettere in luce il valore e l'importanza del terzo mondo e degli emergenti stati africani e invitò a Firenze molti governati tra i quali il Presidente del Senegal Léopold Senghor.



Per primo lanciò l'idea dell'università europea da istituire a Firenze.



Per la sua attività, La Pira ricevette però anche attacchi di ogni tipo.

Venne accusato di fare il gioco dei comunisti; il giornale fiorentino *La Nazione* lo attaccava quotidianamente, lo chiamava *comunistello di sacrestia*.



Accuse e frecciate venivano anche da ambienti cattolici.

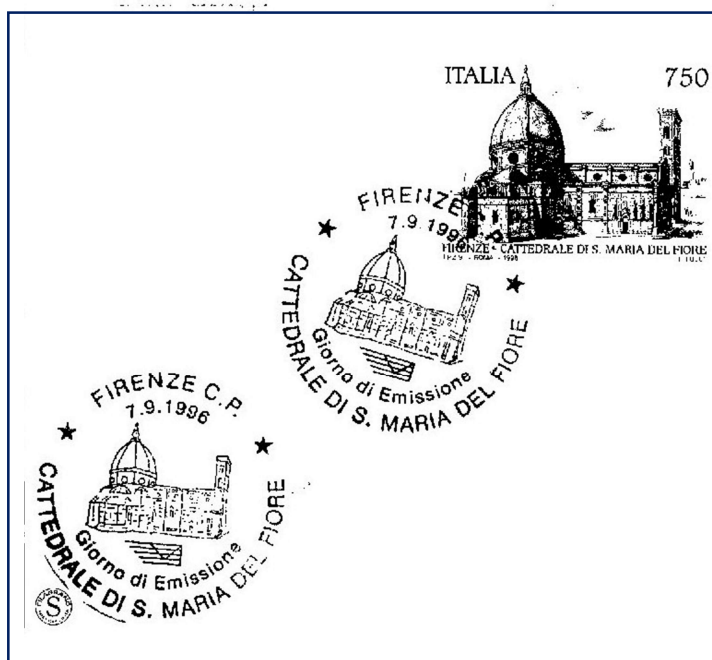
Significativa la sua "autodifesa" in una lettera a Pio XII.

Già malato da tempo, morì a causa di un'improvvisa emorragia cerebrale in una clinica di Firenze, la sera del 5 novembre del 1977.

Il giorno dopo, la salma venne esposta a San Marco: i fiorentini si riversarono in massa a salutare il *sindaco santo*, mentre da tutto il mondo arrivavano personalità della politica e della cultura, uomini di ogni nazione e religione.

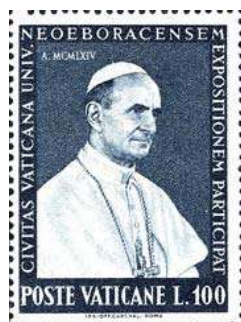
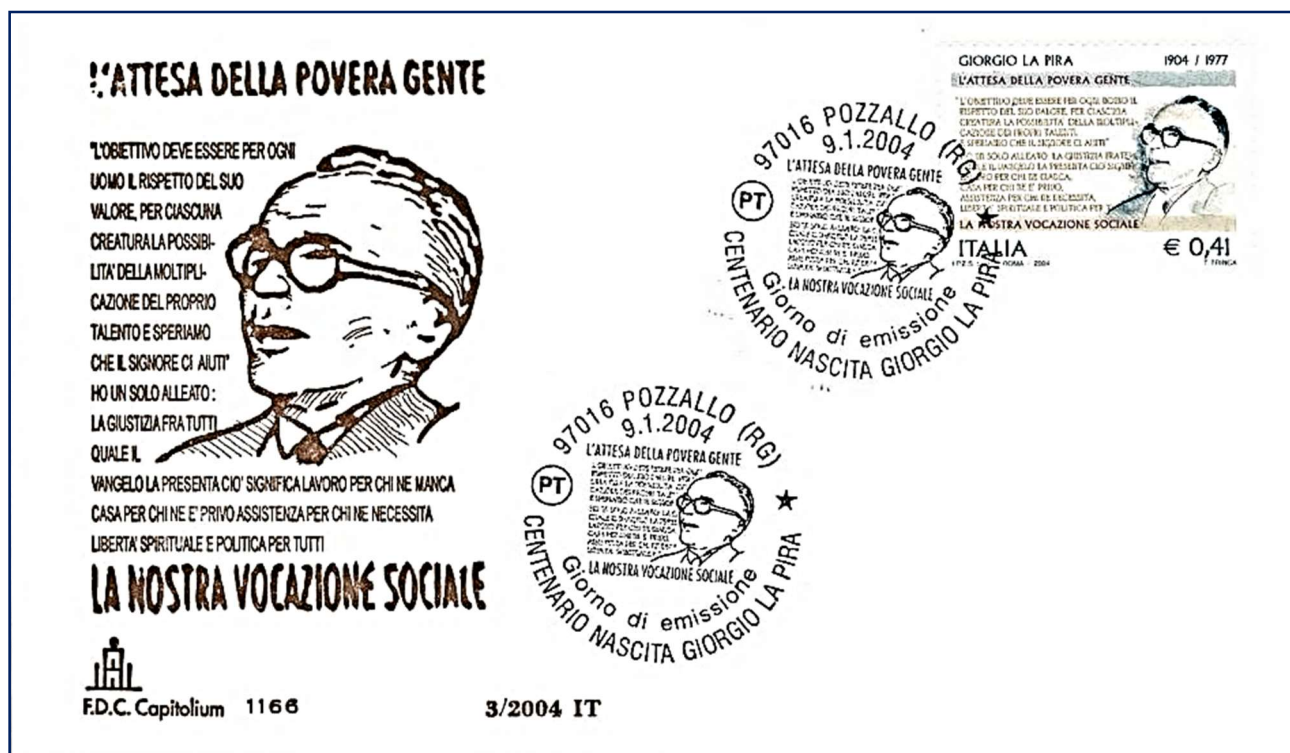


Il 7 novembre, i funerali: in Duomo, il cardinal Benelli affermò: *Nulla può essere capito di Giorgio La Pira se non è collocato sul piano della fede.*



Il giorno dopo anche i quotidiani italiani, che erano stati spesso molto critici con lui, furono unanimi nel riconoscere il valore della sua opera: *Un profeta da rivalutare* (Corriere della Sera), *Un profeta in politica* (La Stampa), *Il professore che volle essere mediatore di pace* (La Repubblica), *Il profeta della pace planetaria* (Il Tempo).

Se si dovesse con un tratto segnare il peso della sua vicenda – scrisse Carlo Bo – bisognerebbe dire che La Pira è passato, sì, come una meteora nel cielo della politica che era indegna di lui, ma è stato, per altro verso, il simbolo di un'altra e più alta ragione: anche un santo può fare politica a patto che la sua vocazione politica sia soltanto il riflesso e l'eco della sua più antica e vera scelta religiosa.



Paolo VI nell'udienza generale del mercoledì esprime il suo cordoglio per la morte del generoso e fedele servo del Signore Giorgio La Pira.

Venne sepolto nel cimitero di Rifredi, accanto al monsignor Giulio Facibeni, suo amico personale.

Sulla sua tomba c'è una lampada, dono di alcuni ragazzi fiorentini, israeliani e palestinesi e la scritta *Pace, Shalom, Salam*.



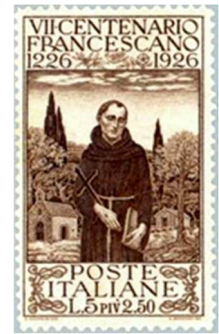
Nel 2007, nel trentesimo anniversario della morte e in seguito alla conclusione della fase diocesana del suo processo di beatificazione, la sua salma venne tralata nella Basilica di San Marco, quella che lui aveva sempre considerato la sua "unica" casa.



Rapporto con la religione

Giorgio la Pira si forma spiritualmente nell'Azione Cattolica Italiana.

Di ferrea formazione domenicana è importante anche il legame con la spiritualità francescana, come testimoniano le sue molteplici visite a La Verna, e Assisi, ove ebbe frequentazione e rapporti epistolari con il presidente degli studi francescani Arnaldo Fortini e di conseguenza la devozione a santi francescani.



La spiritualità lapiriana è incentrata sulla visione profetica della storia, mutuata dal profeta Isaia e del tempo presente in cui continua l'azione di Dio.

Partendo dalla attualità della Resurrezione, descritta come *Lievito trasformatore della realtà cosmica e storica*, La Pira pone la figura di Cristo, vivente, come riconciliatore dell'uomo con Dio.



Attraverso l'incarnazione, ogni problema umano è visitato, nobilitato, riscattato, non solo una volta per tutte, ma continuamente nel corso della storia.

La Pira considera imperante la dimensione contemplativa nella vita interiore, sorgente del suo impegno prevalentemente pubblico, come è attestato dalle lettere al Carmelo in cui continuamente chiede che l'impegno politico sia accompagnato dall'impegno spirituale.



La profonda azione sociale è, infatti, fondata sul comandamento dell'amore, inteso come la realizzazione del Corpo mistico di Gesù nella comunità locale e nella storia immanente dell'umanità.

Processo di beatificazione

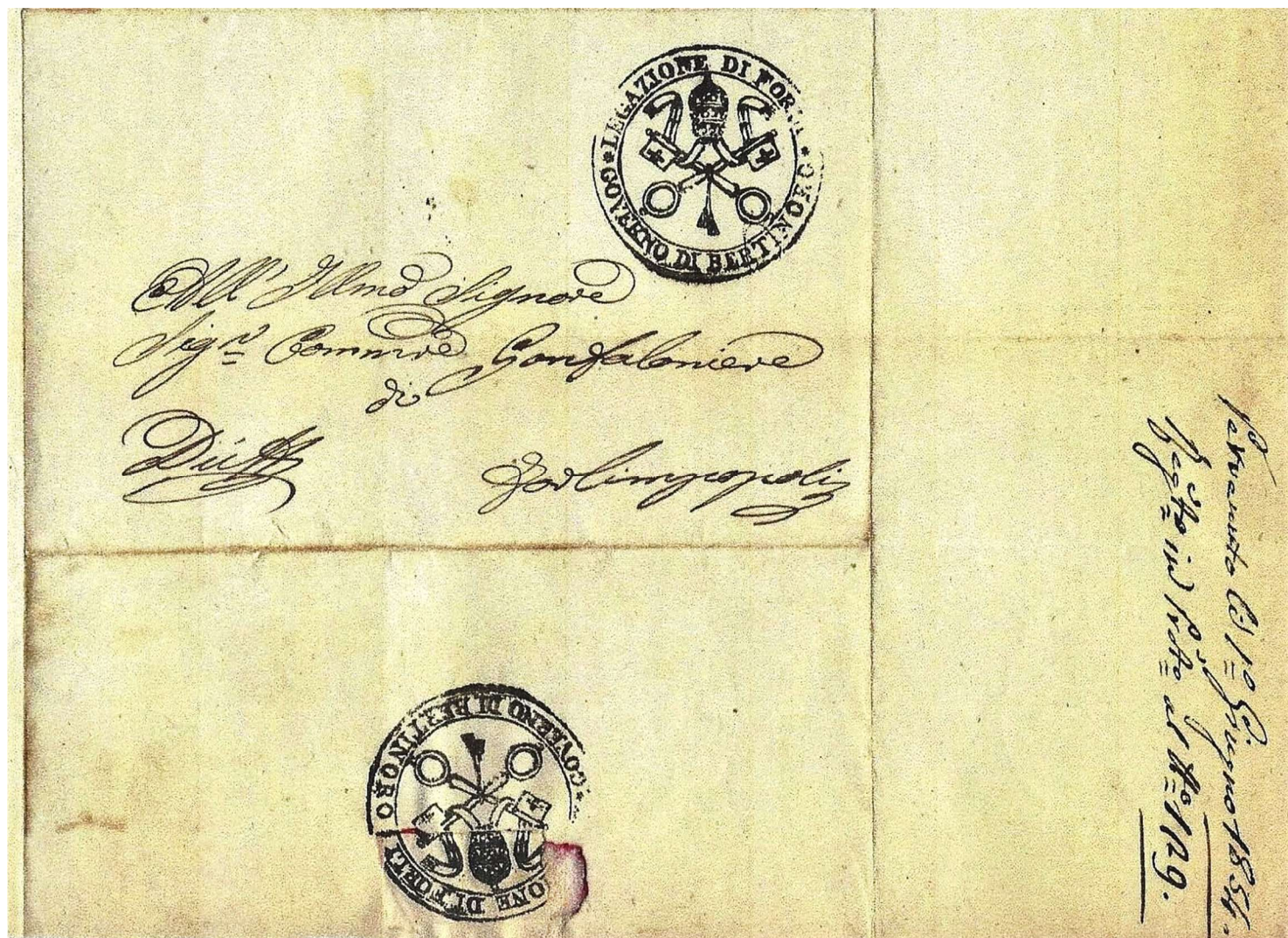
Nel 1986 sotto papa Giovanni Paolo II è stata avviata la causa di beatificazione.



Il 4 aprile 2005 si è chiusa la fase diocesana e i documenti sono stati inviati in Vaticano.

Già Servo di Dio, il 5 luglio 2018 venne dichiarato Venerabile da papa Francesco, che nello stesso giorno dichiarò che sarà beato, dopo il riconoscimento di un miracolo attribuito all'intercessione di La Pira.

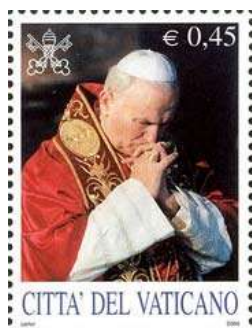




Prefilatelica del 1 giugno 1854 con stemma pontificio

Hanno detto di lui

La riscoperta e la rivalutazione della figura e dell'opera di La Pira sono proseguite nel corso degli anni.



Il 15 marzo del 1994, aprendo la *Grande preghiera per l'Italia*, Giovanni Paolo II celebrò la Messa con i Vescovi italiani sulla tomba di San Pietro e ricordò gli italiani che hanno fatto la storia.

A sorpresa, citò anche due politici del Novecento: *Quando, dopo la Seconda guerra mondiale, si è delineato il programma della ricostruzione dell'Europa, in esso hanno avuto una parte importante due cristiani quali Alcide De Gasperi e quella figura carismatica che fu il sindaco di Firenze Giorgio La Pira.*



Nell'anno 2000, il Giubileo dei Governanti venne celebrato il 5 novembre, proprio nell'anniversario della morte di La Pira.

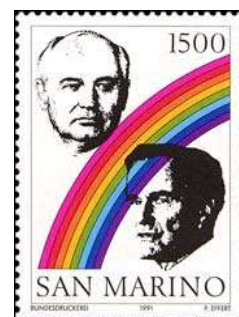
Come titolo della giornata venne scelta una sua frase pronunciata per l'ultimo Anno Santo da lui vissuto (1975): *La nostra partecipazione all'Anno Santo non è un atto di pietà, ma un fatto politico, perché deve contribuire a che il piano di Dio si realizzi nella storia.*



Il 9 gennaio 2004, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi conferì alla memoria di La Pira la medaglia d'oro al valore civile e il 25 febbraio venne inaugurato un suo busto a Montecitorio.

Il suo ruolo nella caduta del regime sovietico e nel ritorno della libertà religiosa in Russia è stato riconosciuto dall'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov.

Ancora oggi, il mondo della politica, che tante volte gli aveva chiuso le porte, lo celebra e lo ricorda.



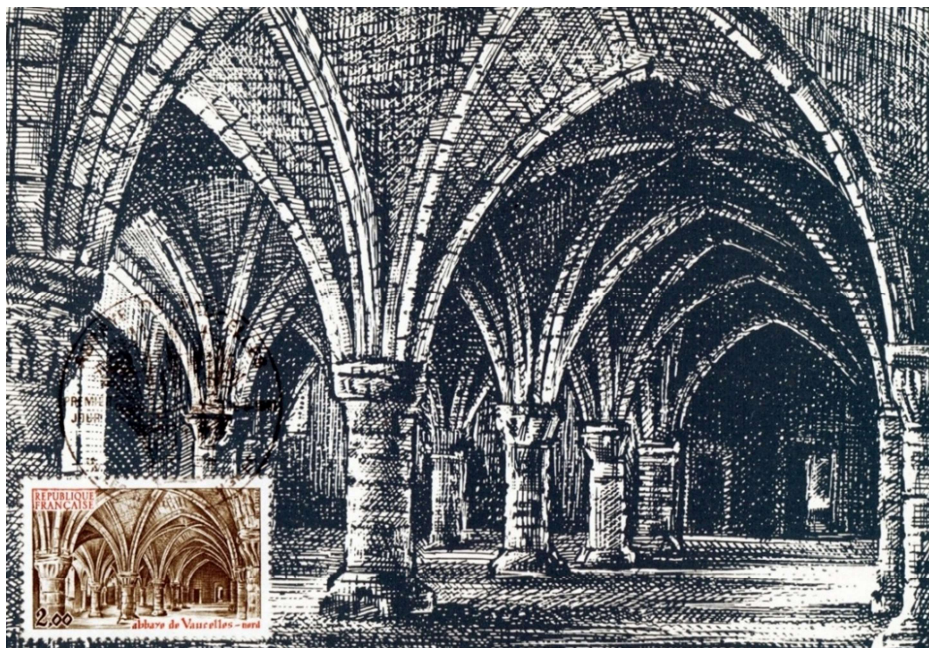
Frasi celebri di La Pira

Per gli uomini non vale che una sola legge ed un solo fine: la legge dell'amore ed il premio dell'amore. Tutto il resto è menzogna e vanità.

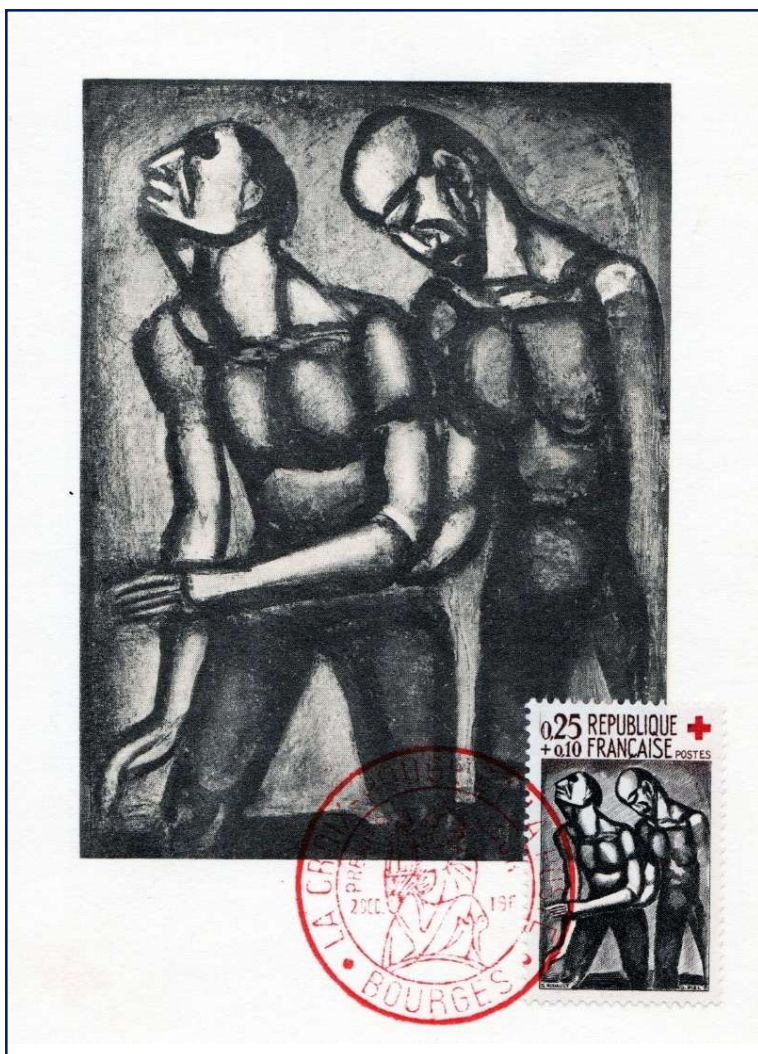


Noi l'abbiamo sempre detto: l'edificio della pace esige, anzitutto, la pace dei popoli con Dio.

Sulle solide fortezze dei monasteri contemplativi si è edificato l'intero edificio della civiltà cristiana e della storia cristiana.



Ormai tutto il resto ci stanca: soprattutto ci stanca ogni parola ed ogni gesto di cattiveria e di prepotenza.



La lotta nella città terrestre per dare il pane a coloro che non ne hanno, per vestire coloro che sono ignudi, è una condizione per divenire cittadini della città celeste.



Mi possono arrestare: ma non tradirò mai i poveri, gli indifesi, gli oppressi.

I giovani sono come le rondini, vanno verso la primavera.



Il cristianesimo tutto è un sogno: il dolcissimo sogno di un Dio fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio.



Il pane, e quindi il lavoro, è sacro; la casa è sacra, non si tocca impunemente né l'uno né l'altro: questo non è marxismo, è Vangelo.

Il valore della vita è nel dono di sé ai fratelli



La Presenza del Santissimo mi inchioda con pesantezza in un'adorazione che non ha limiti.

L'aborto non è un atto liberante della donna: anzi, la costituisce per sempre, in un certo senso, in una schiavitù interiore: nessun «intervento umano» può liberarla.



Perché il disarmo produca la pace, bisogna -come si diceva- usare il metodo d'Isaia: convertire, cioè, in investimenti di pace gli investimenti di guerra: trasformare in aratri le bombe, in astronavi di pace i missili di guerra!



Conclusioni

Se si dovesse con un tratto segnare il peso della sua vicenda – scrisse Carlo Bo – bisognerebbe dire che La Pira è passato, sì, come una meteora nel cielo della politica che era indegna di lui, ma è stato, per altro verso, il simbolo di un'altra e più alta ragione: anche un santo può fare politica a patto che la sua vocazione politica sia soltanto il riflesso e l'eco della sua più antica e vera scelta religiosa.

Democratico da sempre per profonda convinzione, per stimolo religioso, ha vissuto intensamente la sua esperienza di un incontro senza pregiudiziali, senza rigore, senza esclusioni.



La figura del siciliano sindaco di Firenze nato 110 anni fa a Pozzallo, rimane attuale e moderna per la sua attenzione alle *attese della povera gente*, agli emarginati, ai senza lavoro e a tutte quelle persone che per La Pira prima di ogni cosa erano importanti agli occhi di Dio.

Un piccolo uomo alla ricerca della qualità' della pace, come unità e speranza dei popoli e che ha costruito ponti in grado di superare le barriere politiche, diplomatiche, religiose e ideologiche.

